



Bologna, 4 dicembre 2020

A mezzo pec

**Alla Presidente dell'Assemblea Legislativa  
della Regione Emilia Romagna**

Gentile Signora Dott.ssa Emma Petitti

**A tutti i Consiglieri Regionali**

e, p.c.

**Al Presidente della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna**

Egr. Sig. Dott. Stefano Bonaccini

**OGGETTO: LEGGE REGIONALE 5/2013 – RELAZIONE VALUTATIVA**

In questi giorni è stata trasmessa all'Assemblea Legislativa regionale dell'Emilia Romagna la seconda relazione valutativa sugli effetti della legge 5/2013, predisposta dalla Giunta Regionale ai sensi dell'art. 9.

La scrivente associazione rappresenta gli operatori del gioco lecito e, in tale veste, intende offrire propri spunti di riflessione all'intera Assemblea, quale organo deputato alla valutazione degli effetti della legge, nella speranza che i contenuti della relazione possano stimolare un serio dibattito al suo interno.

\*\*\*\*

**1) La scelta del legislatore di sacrificare integralmente gli interessi economici ed occupazionali interni a un settore dell'economia legale.**

Il testo di legge, così come risultante all'esito delle modifiche e delle norme attuative succedutesi nel periodo successivo alla sua approvazione, porta con sé, come implicita premessa, la scelta (riferita a quella parte del gioco legale a cui è rivolta la normativa) di sacrificare in maniera radicale, mediante il loro sostanziale disconoscimento, gli interessi della tutela dell'occupazione e dell'impresa a quello della salute pubblica.

In altri termini, il legislatore emiliano-romagnolo, considerando di estrema gravità (alla stregua di una vera e propria emergenza sanitaria) il fenomeno del gioco d'azzardo patologico, ha ritenuto che non fosse possibile alcuna operazione di bilanciamento degli interessi in gioco: quello economico-occupazionale andava sacrificato del tutto.



Dal momento che per nessun altro settore economico, nell'ambito di quelli i cui prodotti, seppur leciti, possono generare dipendenza o altri gravi danni alla salute, è stata mai neanche immaginata l'ipotesi di inibirne l'attività, si deve dedurre che il legislatore regionale abbia ritenuto che il fenomeno della ludopatia rappresentasse la più grave problematica sanitaria nel suo territorio (non era ancora sopraggiunta la pandemia da COVID 19).

## **2) Il sostanziale effetto espulsivo, determinato dalla legge 5/2013, di un'attività economica lecita dal territorio dell'Emilia Romagna.**

Si obietterà, facendo appello ad aspetti squisitamente formali, che la legge in esame non prevede espressamente l'abolizione del gioco (mediante apparecchi e scommesse) ma delle semplici restrizioni finalizzate alla riduzione dell'offerta.

In termini sostanziali, la realtà non è purtroppo questa: l'applicazione del c.d. "distanziometro" anche alle imprese già legittimamente esistenti all'entrata in vigore della legge, l'elevata varietà di luoghi considerati "sensibili" e la loro conseguente diffusione capillare sul territorio, stanno determinando, di fatto, la progressiva espulsione delle attività di gioco legale colpite dalla legge (apparecchi e scommesse).

La "relazione valutativa" conferma questa realtà, attestando che, per effetto della legge 5/2013 sono state già chiuse 155 attività e sono stati adottati 161 provvedimenti di chiusura. Si tratta di un dato ovviamente destinato ad aumentare con la progressiva attuazione delle norme in essa contenute.

## **3) Le ricadute occupazionali**

La Giunta Regionale ha omesso di indicare nella "relazione" il dato relativo alle conseguenze occupazionali derivanti dalle chiusure delle attività.

**Ci permettiamo di rilevare che la scelta di omettere questo dato sminuisce la completezza di una relazione funzionalmente deputata a valutare tutti gli effetti applicativi della legge.**

**E ciò assume ancor più importanza rispetto ad un intervento normativo, come quello in esame, in cui è sottintesa la scelta del legislatore di mettere consapevolmente in conto il sacrificio di posti di lavoro.**

Allo scopo di colmare questa lacuna, segnaliamo, all'intero Consiglio Regionale, quanto emerge dallo studio della CGIA di Mestre sulla Legge Regionale 5/2013, presentato a Bologna il 15 gennaio 2020: le persone che perderanno il posto di lavoro per effetto della sua progressiva applicazione sono state stimate, per difetto, in un numero pari a 3700 unità (siamo ovviamente disponibili a mettere tale ricerca a disposizione dell'Assemblea).

Se a tali effetti andiamo ad aggiungere quelli conseguenti alle limitazioni orarie imposte - in ordine sparso - dai Comuni e le prolungate sospensioni delle attività (tuttora in corso), imposte dalle normative finalizzate a fronteggiare l'emergenza COVID, possiamo comprendere che il settore del gioco lecito in Emilia Romagna è al collasso, con le intuibili ulteriori conseguenze sul piano economico ed occupazionale.

## **4) Il rapporto tra sacrifici economico-occupazionali e benefici sanitari.**



Il grado di radicalità della scelta di sacrificare un intero settore economico all'intento di fronteggiare un'asserita emergenza sanitaria impone una attenzione di pari misura nella valutazione dei benefici realmente ottenuti, rispetto a quelli che erano stati prefigurati nel momento in cui una simile scelta è maturata.

**La "relazione valutativa" in esame attesta il totale fallimento della legge 5/2013 sul fronte degli auspicati benefici nella lotta al gioco d'azzardo patologico.**

Si legge infatti a pagina 7 che <<Il numero di persone assistite dai servizi per le dipendenze delle AUSL è in costante aumento>>.

Un sacrificio così importante in termini economici ed occupazionali non è quindi servito ad attenuare il fenomeno della dipendenza da gioco.

#### **4) Conclusioni.**

Riteniamo che il quadro che emerge dalla "relazione valutativa" imponga alle forze politiche di maggioranza e opposizione, presenti nell'Assemblea Regionale dell'Emilia Romagna, l'immediato avvio di una serena riflessione, scevra da pregiudizi ideologici o di appartenenza, finalizzata ad elaborare quelle correzioni alla L.R. 5/2013 necessarie a ripristinare una più equilibrata comparazione degli interessi coinvolti.

In questa prospettiva, la nostra associazione si mette fin d'ora a disposizione per un costruttivo confronto nelle sedi istituzionali competenti.

Con osservanza.

Il Presidente di Assotrattenimento 2007 – AS.TRO

Massimiliano Pucci



